
Indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea

Commissione Finanze e Tesoro del Senato

Roberto Nicastro, Direttore Generale

Roma, 4 marzo 2015

1



PRESENTAZIONE UNICREDIT

2



QUADRO BANCHE EUROPEE

3



QUADRO SETTORE BANCARIO ITALIANO

4



PRINCIPALI CRITICITA' REGOLAMENTARI IN EUROPA E IN ITALIA



UniCredit è uno dei principali gruppi bancari europei...

- Circa **45 mln** di clienti e un attivo di oltre € 900 mld (di cui > 60% all'estero)
- Dipendenti: circa **150.000** ⁽¹⁾ (di cui > 60% all'estero)
- Filiali: **8.500** ⁽²⁾
- Rete internazionale distribuita in: ~ **50** paesi
- Reti estese di sportelli in **17** paesi
- Operatore globale nell'asset management: **€ 201** mld di attività gestite ⁽³⁾
- #1 in Europa Centro-Orientale (CEE), #2 in Italia e Austria, #3 in Germania
- Leader nei collocamenti europei DCM: **#3** per **Bond EMEA** emessi in EUR (#1 Austria, #1 Germany, #1 Italy, #3 CEE), **#2** per **Euro Covered Bond**, **#1** per Euro SSA Bonds

(1) Dati al 31 dicembre 2014. FTE = "Full Time Equivalent": personale conteggiato per le ore effettivamente lavorate e/o pagate dall'azienda presso cui presta servizio. I dati riflettono l'introduzione dei principi contabili IFRS 10 e IFRS 11. Includono gli sportelli del Gruppo Koç e Yapi Kredi (Turchia) calcolati al 100%.

(2) Dati al 31 dicembre 2014. Includono gli sportelli del Gruppo Koç e Yapi Kredi (Turchia) calcolati al 100%.

(3) Dati al 31 dicembre 2014.



...offre un importante contributo all'economia italiana ed è tra i maggiori prestatori di fondi alle PMI europee e italiane

UniCredit vuole essere un motore portante per l'economia italiana, capace di incidere in via diretta ed indiretta su:

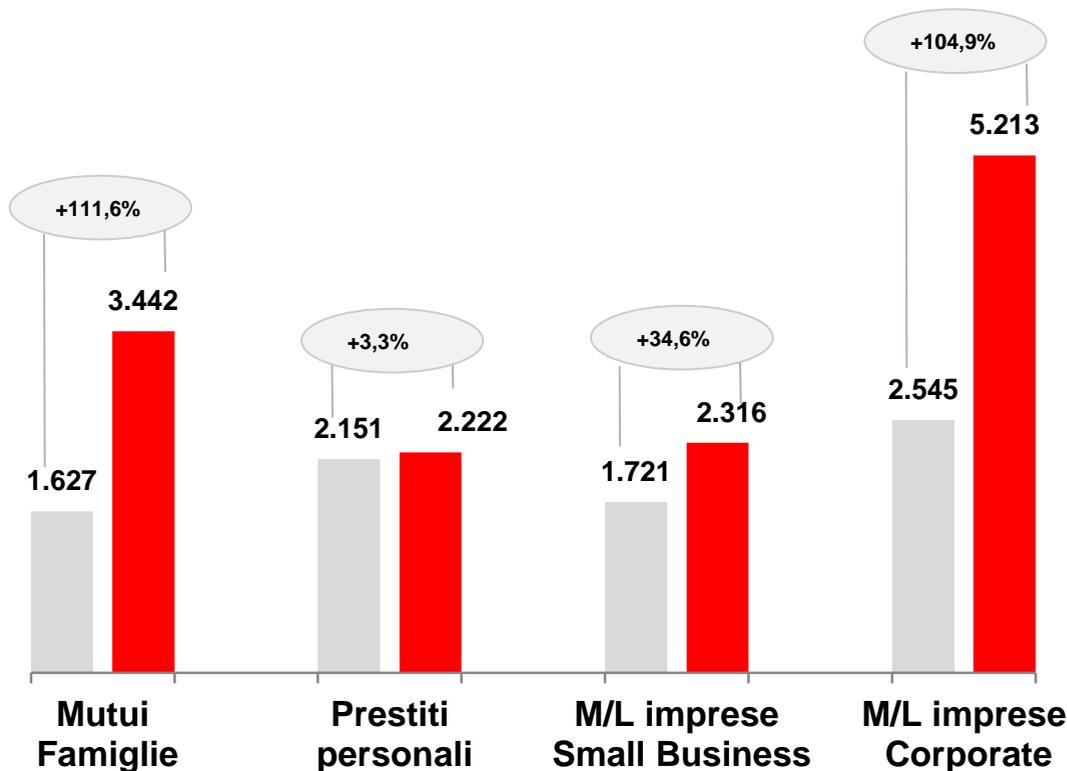
- PIL - contributo di UniCredit al Pil pari a circa **€ 72 mld**, ovvero il **4,6% del Pil** (*)
- Occupazione - **oltre 1 mln di occupati**, ovvero il **4,3% del totale Italia** (*)
- Leve strutturali riguardanti:
 - ✓ L'**accesso** ai finanziamenti (credito, mercato dei capitali e sistema garanzie)
 - ✓ L'**innovazione**
 - ✓ L'**internazionalizzazione**
 - ✓ La partecipazione alle **reti d'impresa e filiere globali**
 - ✓ L'**educazione finanziaria** delle famiglie
 - ✓ La **fiducia degli investitori esteri** e le **valutazioni sul sistema Paese**
- Credito:
 - ✓ **portafoglio di crediti PMI** in Italia al 2014 pari a circa **€ 100 mld**
 - ✓ uno dei primi tre **prestatori alle PMI Europee** con oltre **€ 200 mld** di crediti

(*) Fonte: KPMG e Bocconi (2014) - progetto di valutazione sul contributo di UniCredit al Pil in Italia. Il progetto ha l'obiettivo di misurare la banca come importante attore e motore dell'economia reale valorizzandone la capacità di contribuzione per mezzo della propria attività sia diretta sia indiretta. La quantificazione si traduce in capacità di UniCredit di contribuire al PIL ed all'occupazione del Paese. La metodologia è fondata sulla teoria di Leontief, la stessa alla base del calcolo del Pil. I dati riportati sono aggiornati al 2012.



Nel 2014 UniCredit si è distinta per la crescita del nuovo credito erogato, in controtendenza rispetto agli aggregati complessivi

Nuovo credito erogato
(var. % a/a)



Valori in € mln

- Il totale delle nuove erogazioni ha raggiunto € 13,2 mld nel 2014 (+64,0%), superiore ai run-offs (€ 11,1 mld), guidati dai mutui residenziali (+111,6%) e dai crediti alle imprese (+104,9%)
- TLTRO - richiesto da UniCredit il massimo concedibile per l'Italia, pari a quasi € 8 mld:
 - ✓ la domanda di credito è superiore alle aspettative e proviene dalle imprese migliori
 - ✓ prevalente la richiesta di finanziamenti a medio termine
- Delle 9.436 imprese che hanno stipulato uno dei 1.881 Contratti di Rete alla fine del 2014, circa 4.500 (48%) sono clienti UniCredit
- Dal 2012 al 2014 UniCredit ha supportato 16.000 imprese nell'internazionalizzazione



2014: i risultati complessivi dell'esercizio AQR confermano la buona posizione di capitale di UniCredit, che supera tutti i requisiti e raggiunge il target di Utile di € 2,0 mld

Asset Quality Review e Stress Test

- L'impatto dell'Asset Quality Review sul CET1 ratio è stato molto contenuto (19 bp) a conferma della solidità dello stato patrimoniale e dell'approccio prudentiale di UniCredit in merito alla classificazione degli impieghi ed agli accantonamenti effettuati
- Come risultato del Comprehensive Assessment, nello scenario avverso ipotizzato dallo stress test il CET1 ratio si attesterebbe al 6,8%, ben al di sopra della soglia minima richiesta (5,5%)

Raggiunto il Target di utile netto di € 2,0 mld

- **L'utile netto raggiunge € 2,0 mld.** Scrip Dividend atteso di 12 centesimi di euro per azione (+20,0% a/a) con un Pay-Out Ratio del 35%:
 - ✓ **Forte Contributo di CEE & Polonia con utile netto pari a € 1,4 mld**
 - ✓ **Italia (perimetro totale) registra utile netto pari a € 318 mln**

Posizione Capitale

- **Patrimonio Netto** al 31.12.2014 pari a **€ 49.390 mln**
- **RoTE** annualizzato 2014 pari a **4,9%**
- **CET1 ratio** 2014 pari a **10,41%**
- **Total Capital ratio** 2014 pari a **13,63%**

1



PRESENTAZIONE UNICREDIT

2



QUADRO BANCHE EUROPEE

3



QUADRO SETTORE BANCARIO ITALIANO

4



PRINCIPALI CRITICITA' REGOLAMENTARI IN EUROPA E IN ITALIA

LE DISCONTINUITÀ DERIVANTI DALL'AVVENTO DELL'UNIONE BANCARIA DOMINERANNO L'AGENDA DELLE BANCHE EUROPEE PER ANNI:

- **Passaggio alla BCE della supervisione prudenziale**
 - ✓ Per i maggiori istituti di credito europei e per le banche in distress: vigilanza diretta da parte della BCE, supporto da team di supervisione della autorità nazionali competenti (NCAs), ispezioni dirette in loco, ecc.
 - ✓ Per i rimanenti istituti di credito: vigilanza indiretta da parte della BCE con supervisione diretta da parte delle NCAs

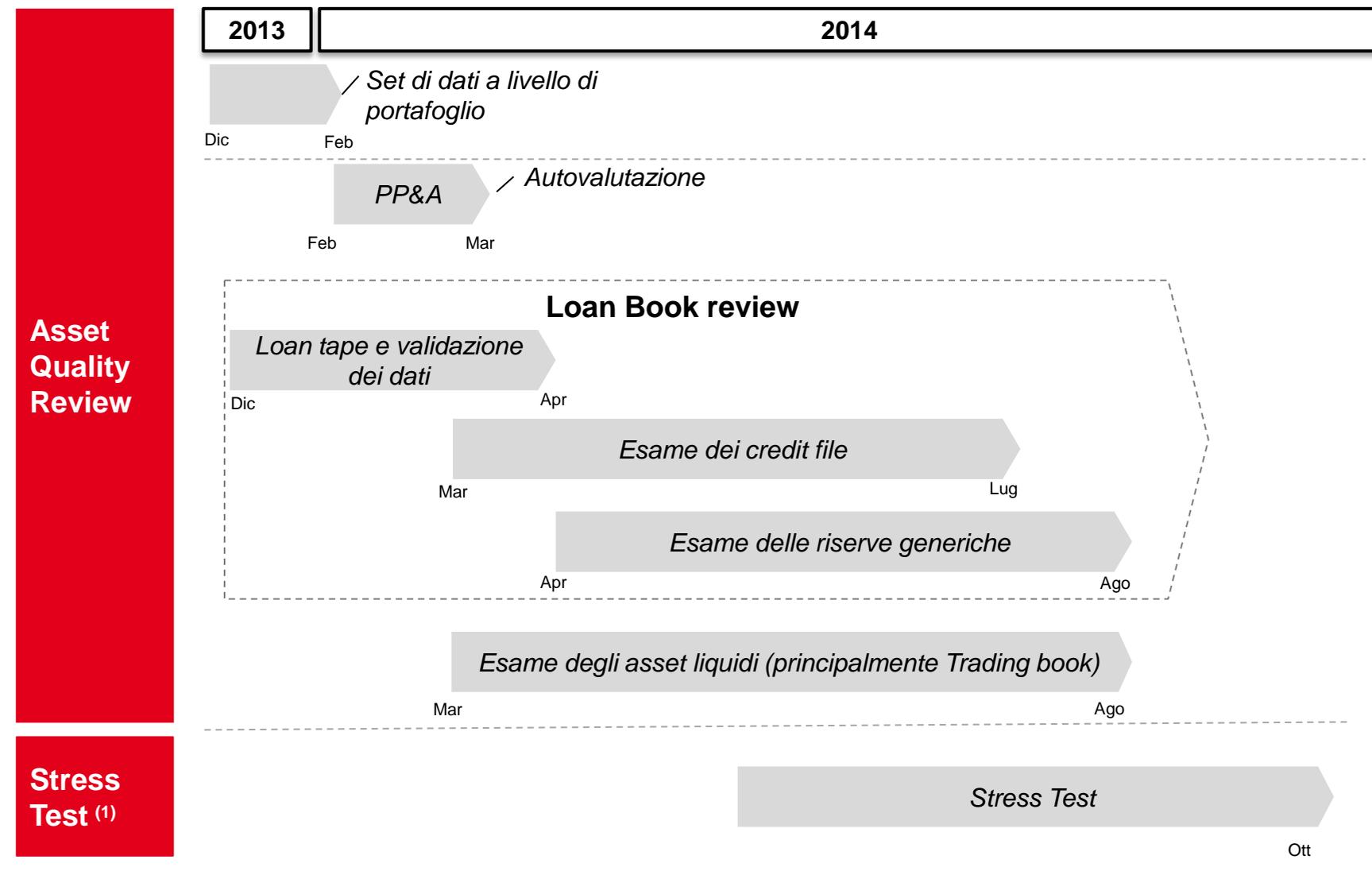
- **Sofisticazione dell'approccio e degli strumenti di supervisione prudenziale**
 - ✓ Supervisione differenziata in base al rischio posto dalla banca e basata su dati/template
 - ✓ Inclusione dell'analisi dei modelli di business e della corporate governance, sofisticazione approccio su rischi e liquidità
 - ✓ Uso esplicito di benchmarking tra banche (basati in parte sul confronto degli standard di solvibilità)
 - ✓ Coerenza ed armonizzazione pur continuando a tener in considerazione le particolarità di ogni paese

- **Il passaggio al SSM è accompagnato da altri significativi cambiamenti:**
 - ✓ Separazione delle attività di vigilanza svolte dalla BCE da quelle di regolamentazione svolte dall' EBA
 - ✓ Aumento dell'attenzione istituzionale alla supervisione della condotta di business soprattutto da parte delle autorità nazionali
 - ✓ Creazione di autorità di risoluzione nazionali ed irrobustimento del framework di tutela dei depositi



Comprehensive Assessment della BCE: un'analisi approfondita dello stato patrimoniale delle banche e del loro profilo di rischio

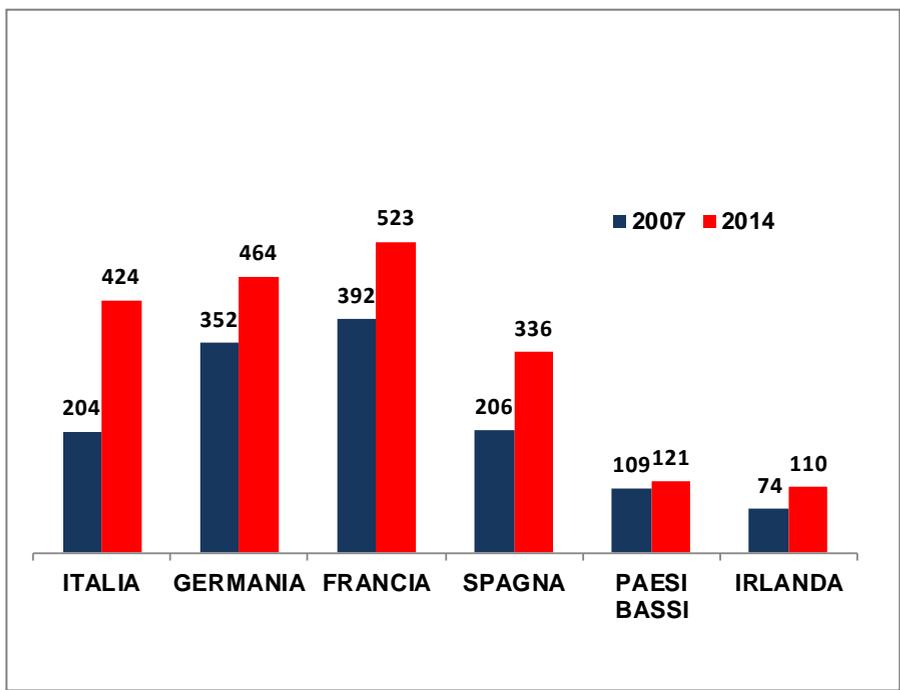
Comprehensive Assessment: fasi e tempi



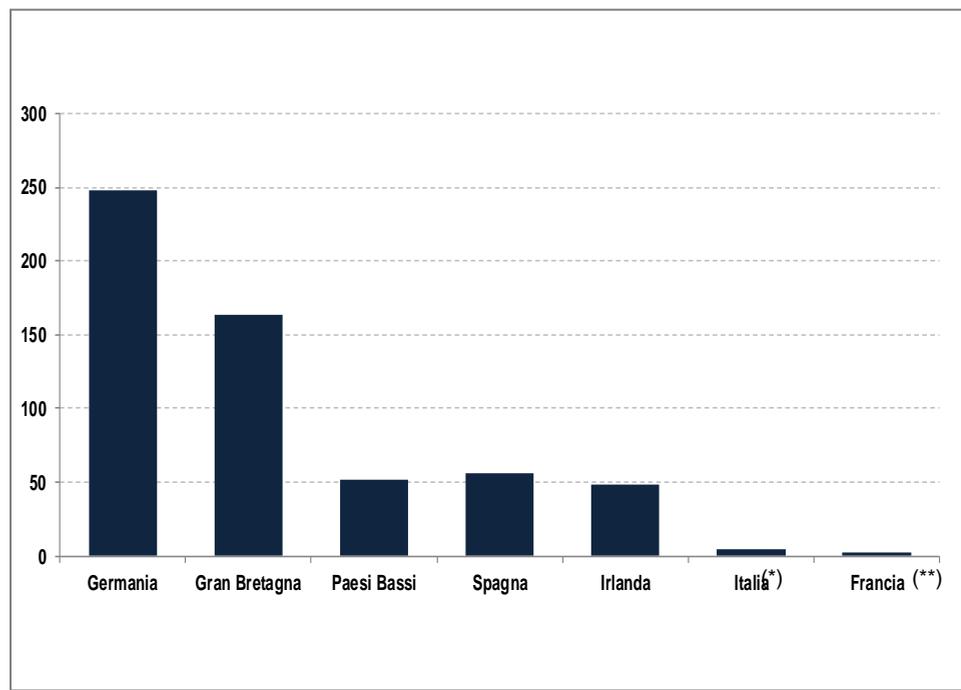


Tra il 2007 e il 2014 nel settore bancario europeo si evidenzia un generale aumento del capitale, spesso di provenienza pubblica

Capitale e Riserve del settore bancario (€; mld)



Interventi pubblici di stabilizzazione del settore bancario nei paesi europei (€; mld valori 2008-2013 cumulati al netto rimborsi ed esclusi oneri finanziari)



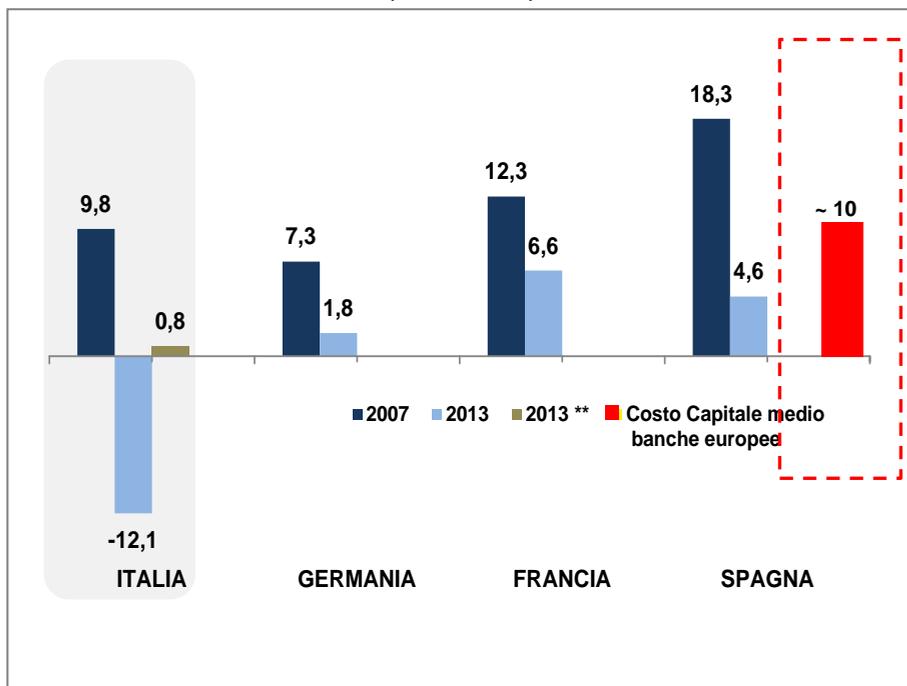
Fonte: elaborazioni Unicredit su dati BCE, Eurostat, Prometeia

Note: (*) L'importo massimo per l'Italia è stato di € 4,1 mld. Nel 2014 Monte dei Paschi di Siena ha restituito € 3 mld. (**) Le banche francesi hanno ricevuto aiuti pubblici per un ammontare superiore agli € 11 mld nel 2008, decumulato successivamente mediante i rimborsi delle banche fino a € 2,6 mld nel 2013.

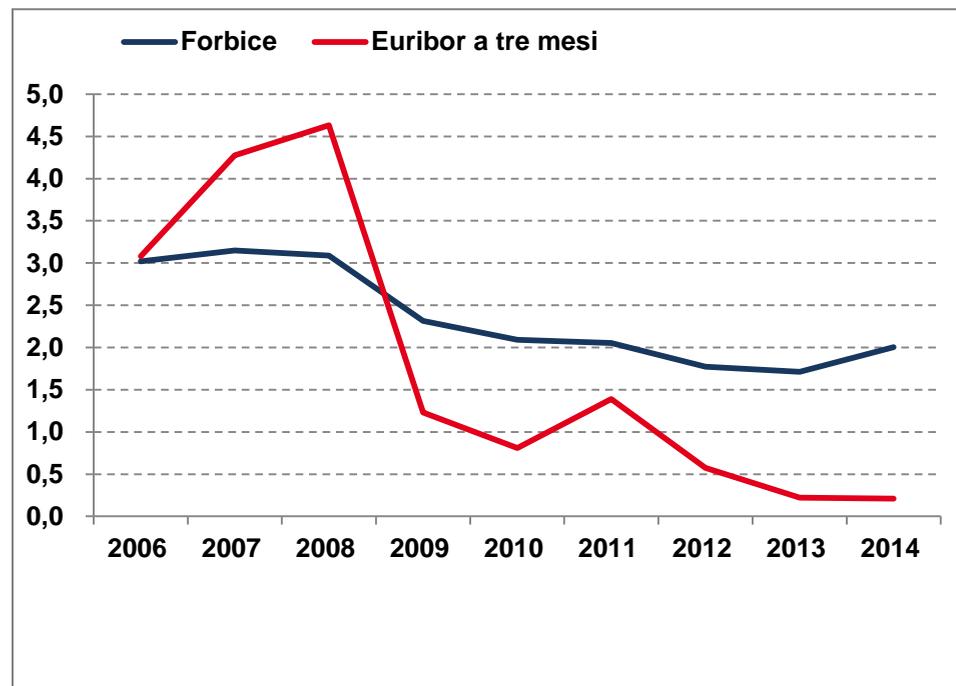


Bassa redditività media del settore bancario (anche a causa dei tassi di interesse)

Roe* del settore bancario e costo del capitale medio in Europa (valori %)



Forbice dei tassi bancari (*) ed Euribor (valori %)



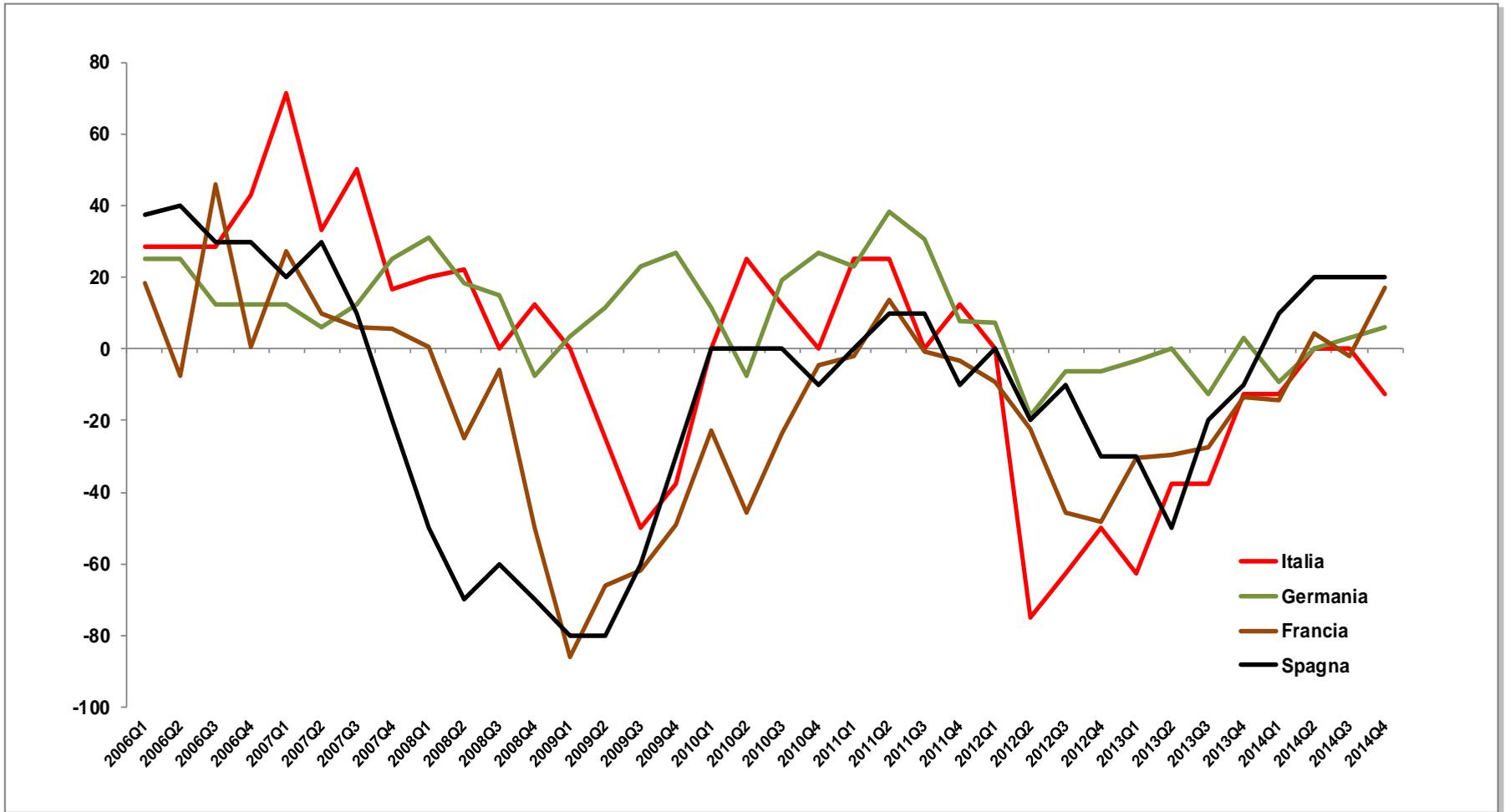
Fonte: elaborazioni Unicredit su dati Prometeia, Banca d'Italia, BCE

Note: (*) Medie semplici calcolate su un campione chiuso di 45 gruppi bancari: 11 gruppi italiani, 21 gruppi tedeschi, 6 gruppi francesi, 7 gruppi spagnoli. Roe = utile netto/equity. (**) Roe al netto degli effetti di svalutazione degli avviamenti calcolato per il settore bancario



La domanda di credito è ancora bassa: anche nei paesi in cui da tempo c'è moltissima liquidità

Domanda di credito delle imprese, European Bank Lending Survey
(percentuali nette*, valori %)



Fonte: elaborazioni Unicredit su dati Bank Lending Survey. (*) La percentuale netta è data dalla differenza tra la percentuale delle risposte che indicano una variazione di un dato segno (ad esempio "incremento della domanda") e la percentuale di quelle che indicano una variazione di segno opposto ("diminuzione della domanda"). Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100

1



PRESENTAZIONE UNICREDIT

2



QUADRO BANCHE EUROPEE

3



QUADRO SETTORE BANCARIO ITALIANO

4



PRINCIPALI CRITICITA' REGOLAMENTARI IN EUROPA E IN ITALIA



Il 2015 si apre con diversi elementi positivi per il settore bancario...

✓ **Liquidità molto migliorata** grazie a:

- **TLTRO**: piano per € 400 mld, di cui € 75 mld destinati all'Italia (18.7%). Prima asta di settembre 2014, € 23 mld (26.7% del totale) aggiudicati dalle banche italiane. Seconda asta dicembre 2014: € 26 mld (20% del totale) aggiudicati dalle banche italiane¹
- Il **QE** dell'Italia sarà di € 135 mld su complessivi € 1.080 mld del programma totale da marzo 2015 a settembre 2016 (acquisti mensili di titoli per € 60 mld per 18 mesi)²

✓ **Miglioramento della fiducia**:

- In netto rialzo a febbraio sia per i consumatori (da 104,4 a 110,9) sia per le imprese (da 91,6 a 94,9)³

✓ **Nuovi flussi di crediti problematici in rallentamento**:

- "nel corso del 2014 il flusso di nuove sofferenze ha continuato a ridursi rispetto ai picchi raggiunti intorno alla metà del 2013, ma resta ancora elevato, intorno al 2,5% (in termini annualizzati) per gli impieghi complessivi ed al 4% per quelli alle imprese secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti al terzo trimestre"⁴

✓ **Ripresa dell'attività commissionale nell'asset management**

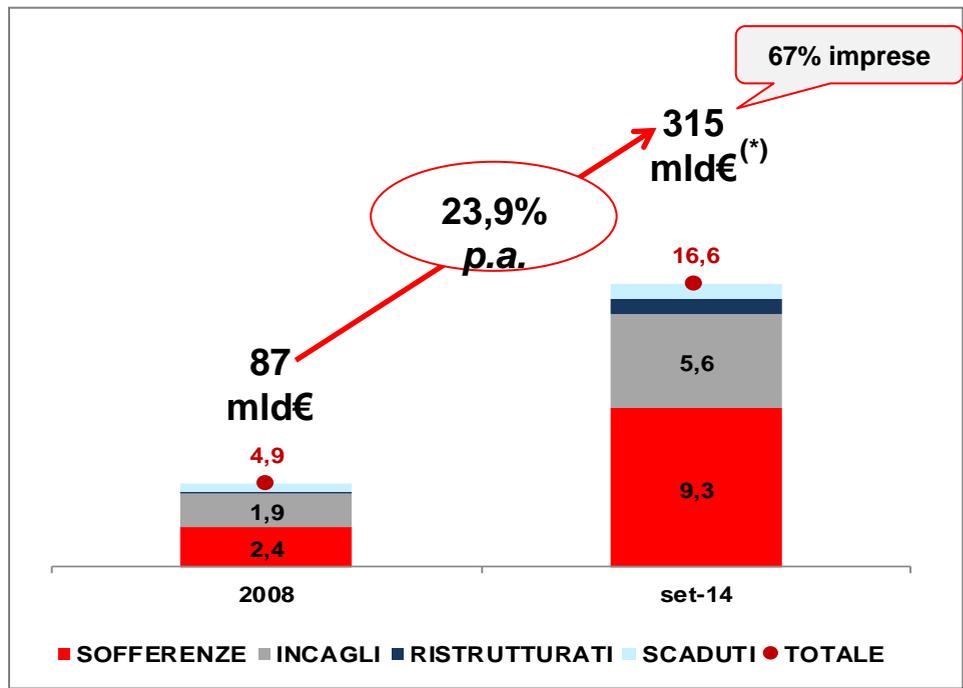
✓ **Contenimento dei costi rispetto al passato**: il Cost Income Ratio del settore bancario è passato dal 64% del 2008 al 59% del 2013⁵

Fonti: ¹ BCE; ² BCE; ³ Istat; ⁴ Ignazio Visco, Governatore Banca d'Italia, 21° convegno Assiom Forex; ⁵Prometeia

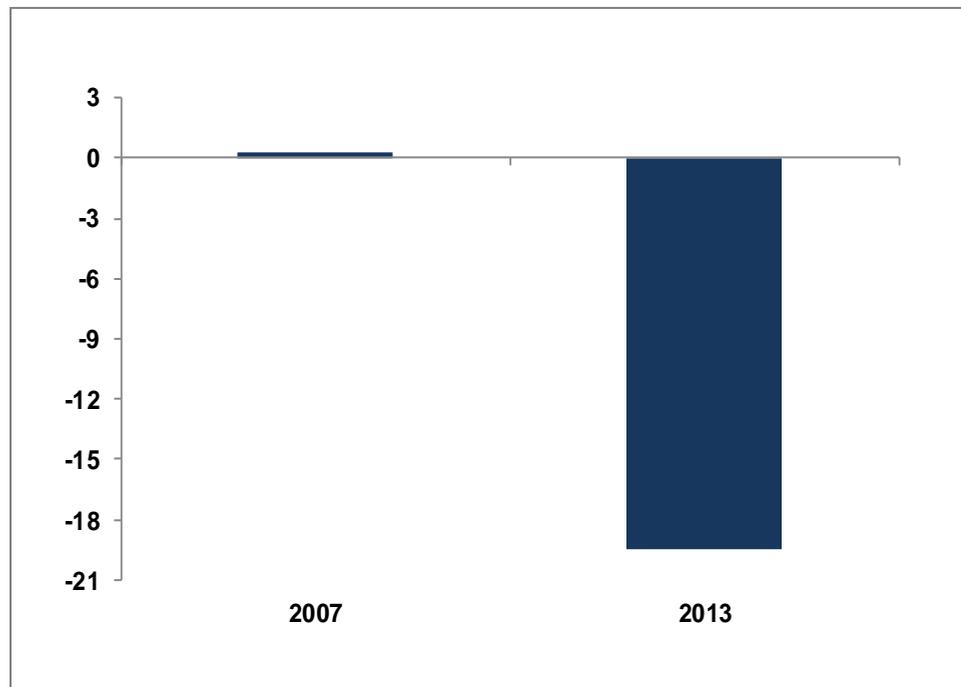


...anche se la situazione è appesantita dai crediti deteriorati che non consentono di colmare la differenza tra redditività e remunerazione del capitale (Return to Equity gap)

Crediti deteriorati sul totale dei crediti in Italia (valori %)



Gap tra Costo e Ritorno sul capitale (valori %)



- **Massa gigantesca di crediti problematici principalmente verso le imprese**, a causa di crisi più profonda e tempi di recupero molto più lunghi che in altri paesi europei
- **Costi eccessivi rispetto ai ricavi generati e redditività del tutto insufficiente per genere/attrarre nuovo capitale** e quindi promuovere la crescita

Fonte: elaborazioni Unicredit su dati Banca d'Italia, stime Prometeia

Note: (*) Al netto dei crediti ristrutturati

1



PRESENTAZIONE UNICREDIT

2



QUADRO BANCHE EUROPEE

3



QUADRO SETTORE BANCARIO ITALIANO

4



PRINCIPALI CRITICITA' REGOLAMENTARI IN EUROPA E IN ITALIA



Principali criticità regolamentari in Europa e in Italia

1



OSTACOLO ALLO **SMOBILIZZO** DELLA "MONTAGNA" DI **CREDITI**
PROBLEMATICI

2



PROCICLICITÀ ED **INSTABILITÀ** DELLE **NORME** SUL **CAPITALE**

3



POSSIBILI EFFETTI DELLA C.D. "**RIFORMA STRUTTURALE**"

4



ENTROPIA/INCOMPATIBILITÀ DEGLI **ASSETTI** **NORMATIVI**



Abbattimento dello stock di crediti problematici. La riforma del diritto concorsuale e prefallimentare (riforma "a costo zero") – Perché è importante se tempestiva



TEMPI DI RECUPERO TROPPO LUNGI ED INCERTI/TASSI DI RECUPERO BASSI

(i) I tempi di recupero troppo lunghi ed incerti (in media 7 anni la durata di una procedura fallimentare e 3 anni la durata per l'escussione di una garanzia immobiliare) nonché i (ii) tassi di recupero bassi **rendono estremamente incerto il valore attuale dei € 350 mld di crediti problematici**



INCONTRO DOMANDA OFFERTA - PRICING GAP

Grande difficoltà a fare incontrare domanda e offerta nel mercato dei crediti problematici. In particolare si pone il problema del "Pricing Gap" in cui il prezzo di acquisto proposto dai grandi investitori interessati risulta essere troppo basso rispetto ai valori di carico iscritti nei bilanci delle banche. Su € 350 mld potenzialmente offerti ne sono stati venduti meno di € 10 mld ed a prezzi bassissimi



RIFORMA PROCEDURE CONCORSUALI

E' necessario intervenire con una riforma delle procedure che, a costo zero, **migliori i tempi e l'efficacia nel recupero dei crediti**



BENEFICI PER L'ECONOMIA REALE

Stiamo assistendo a segnali di ripresa nell'economia per cui i **benefici collegati alla liberazione di capitale e la corrispondente capacità di liberare capitale ed incrementare i finanziamenti alle imprese e famiglie** sarebbero, in questa fase, esponenziali



Abbattimento dello stock di crediti problematici. La riforma del diritto concorsuale e prefallimentare (riforma "a costo zero") – Principali distorsioni del quadro regolamentare



In Italia i *crediti in difficoltà* o **Non Performing Loans (NPL)** hanno raggiunto livelli record non solo a causa della crisi economica ma anche come conseguenza di:

Inefficienze delle procedure di tutela del creditore

- 7 anni la durata media delle procedure concorsuali in Italia
- Fino a 2 anni per l'escussione di un pegno

Comportamenti opportunistici e/o dilatori del debitore

- **Utilizzo strumentale del concordato in bianco con finalità meramente dilatorie**
- In circa **il 30%** dei casi i debitori prima di presentare la richiesta di concordato preventivo procedono all'affitto dell'azienda a terze parti collegate mettendola al riparo da pretese creditorie *(fonte Cerved)*
- **Solo un'azienda su tre** che presenta istanza di concordato, riesce poi effettivamente a proporre un piano che risulti adeguato per il tribunale e per i creditori*(fonte Cerved)*
- ...e di quelle che accedono al concordato, entro 3 anni il 90% sono in liquidazione e in fallimento *(fonte Cerved)*

IMF colloca l' Italia 35° sui 36 paesi OCSE per efficacia regolamentare/giurisprudenziale nel recupero crediti



Abbattimento dello stock di crediti problematici. La riforma del diritto concorsuale e prefallimentare (riforma "a costo zero") – Perché è "a costo zero"



LA RIFORMA E' "A COSTO ZERO". BASTEREBBE SEMPLICEMENTE PROMUOVERE:



1. Riduzione dei tempi e semplificazione dell'escussione delle garanzie:

- ✓ rafforzando le garanzie che assistono il credito, riducendone i tempi e semplificando la procedura di escussione (e.g. equiparazione pegno sui titoli non quotati a titoli quotati)



2. Riconoscimento ai creditori di un ruolo proattivo per un veloce recupero del credito:

- ✓ attribuendo ai creditori un ruolo attivo e di supporto alle procedure, sia per efficientare il recupero del credito, sia per individuare nuove soluzioni, non necessariamente liquidatorie



3. Efficientamento delle procedure:

- ✓ riducendo i tempi delle procedure concorsuali e rendendo i meccanismi più snelli, efficienti e soddisfattivi



4. Salvaguardia delle imprese che meritano di continuare la propria attività facilitando la concessione di nuova finanza in situazioni di pre-crisi:

- ✓ tutelando i creditori, che hanno concesso nuova finanza in pendenza della procedura di concordato, da eventuali rischi penali collegati alle attività di assistenza realizzate



Un incremento continuo dei requisiti di capitale e la richiesta di emettere strumenti di debito in grado di assorbire perdite, nell'attuale scenario macro-economico italiano, può comportare una riduzione dell'attività di erogazione del credito

Misure attualmente in discussione:

- **TLAC:** alle banche di interesse sistemico globale viene richiesto di detenere una determinata quantità di capitale e debito nel caso incorressero in perdite significative
- **Ponderazione titoli sovrani:** Basilea ha annunciato che prenderà in considerazione la possibilità di chiedere alle banche di detenere un cuscinetto di capitale a fronte dei titoli sovrani detenuti. Attualmente il rischio sovrano dei titoli Paesi dell'eurozona è pari a zero e ***la misura potrebbe avere conseguenze rilevanti soprattutto per le banche italiane***
- **Revisione CVA:** EBA ha indicato alla Commissione Europea la necessità di eliminare il regime di esenzione attualmente previsto per il calcolo di fondi propri connessi al rischio di aggiustamento della valutazione del credito delle imprese, cd. Credit Valuation Adjustment (CVA). ***La misura è in grado di riverberarsi negativamente sulla quantità del credito erogato alle imprese***

EFFETTO UNIONE BANCARIA

- 1 Inasprimento "moral suasion" su livelli di capitale**
- 2 Standardizzazione europea senza transizione che mette in difficoltà le PMI**





Prociclicità delle norme sul capitale ed omogeneizzazione europea – Focus sul TLAC – Cosa è?



INIZIATIVA

Nel novembre 2014, il Comitato di Stabilità Finanziaria formula una proposta che richiede alle **banche di interesse sistemico globale** (e.g. UniCredit) di detenere una determinata quantità di capitale e debito nel caso incorressero in perdite significative (i.e. **total loss absorbing capacity** o TLAC)

OBIETTIVO

Evitare il rischio di fallimento disordinato delle banche di dimensioni sistemiche (Too-Big-to-Fail) e **minimizzare l'uso delle risorse dei contribuenti**

PRINCIPALI CONTENUTI

- Strumenti di capitale e debito in grado di assorbire le perdite e preservare il livello di capitale necessario a continuare le attività
- Capacità di assorbimento totale delle perdite (TLAC) dovrà essere la maggiore fra (i) una forchetta tra il 16 ed il **20% dell'attivo ponderato sulla base del rischio** ed (ii) il **doppio dell'indice di leva finanziaria** fissato dal Comitato di Basilea, cioè del rapporto del capitale di una banca a fronte dell'attivo totale. Questo ratio è temporaneamente fissato al 3%
- Ulteriori **misure specifiche** da applicarsi caso per caso alle singole istituzioni creditizie
- Oltre al capitale azionario di più alta qualità (CET1), le banche potranno utilizzare per creare questo cuscinetto **debito subordinato** alle altre passività della banca



Prociclicità delle norme sul capitale ed omogeneizzazione europea – Focus sul TLAC – Potenziali problemi

Sovrapposizione
con normativa
europea MREL

SVANTAGGIO COMPETITIVO

- Il TLAC avvantaggia le banche organizzate come holding pure, diffuse in Usa e Svizzera. Le banche europee continentali organizzate con holding operative dovrebbero cambiare la propria struttura organizzativa: una scelta che potrebbe risultare molto costosa (per il peggioramento dei rating) e anche legalmente molto difficoltosa. Non fattibile in Italia finché il rating è pari a BBB

EFFETTI SU ECONOMIA REALE

- In Europa le banche dovrebbero emettere quantità di debito subordinato pari a circa € 400 mld (entro il 2019), senza la garanzia di un mercato in grado assorbirlo con conseguente innalzamento dei costi di finanziamento per le banche e – corrispondentemente - dei costi concessione dei prestiti
- Il volume dei prestiti potrebbe essere drasticamente ridotto con effetti penalizzanti per l'economia reale in Europa, ancora per la maggior parte finanziata dalle banche, frustrando gli sforzi della Banca Centrale Europea e delle istituzioni comunitarie di ripristinare robusti flussi di prestito alle imprese, ed in particolare alle PMI. Questo effetto sarebbe particolarmente penalizzante per l'economia italiana, notoriamente incentrata sull'intermediazione bancaria



Prociclicità delle norme sul capitale e omogeneizzazione europea – Focus sul TLAC – Possibili interventi



➤ **G20**

✓ Finalizzazione del TLAC - **Settembre 2015**

➤ **Commissione UE/Parlamento UE**

✓ Recepimento del TLAC e riconciliazione con normativa MREL nell'ambito di una nuova direttiva - **2016**

➤ **Parlamento Italiano**

✓ Recepimento della Nuova Direttiva UE nell' ordinamento giuridico italiano - **2017?**

Per attenuare l'impatto del TLAC, si potrebbe **introdurre**, nell'ambito della legge di recepimento della BRRD, **una gerarchia dei creditori che assegni priorità ai depositi corporate rispetto alla categoria di debito senior**





Riforma strutturale – obiettivi e dettaglio proposta



OBIETTIVO

- Eliminare il **rischio di fallimento delle banche di importanza sistemica (TBTF)**
- Eliminare il **sussidio implicito dello Stato** a favore delle banche in crisi
- Ridurre i **rischi connessi** al contestuale esercizio nella medesima istituzione finanziaria di attività di intermediazione creditizia tradizionale ed **attività di investimento ad alto rischio**



Banche di importanza sistemica e/o che svolgono attività di investimento che supera determinate soglie

MANCATO SUPERAMENTO DELLE SOGLIE: nessuna modifica strutturale si applica in via automatica, fatta salva la possibilità per il supervisore di richiederla nel caso in cui ritenga a sua discrezione che una determinata attività rappresenti un rischio per la stabilità finanziaria della banca

DIVIETO DI TRADING PROPRIETARIO/ FONDI ALTERNATIVI DI INVESTIMENTO

VALUTAZIONE ANNUALE delle attività di trading residue (compreso MARKET MAKING) sulla base di determinate soglie metriche

Ipotesi 1

Ipotesi 2

SUPERAMENTO DELLE SOGLIE: separazione delle attività di trading dalle attività connesse all'esercizio tradizionale dell'attività bancaria

ENTITA' DEDICATA ALLE ATTIVITA' BANCARIE TRADIZIONALI

ENTITA' DEDICATA ALLE ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE



RESTRIZIONI IN TERMINI DI: attività dedicate alla prudente gestione dei rischi/ridimensionamento del servizio di copertura dei rischi offerto ai clienti/limiti alle esposizioni intra-gruppo ed ai grandi fidi



SVANTAGGIO COMPETITIVO PER LE BANCHE

- L'**approccio europeo** – nel suo complesso – risulta **più severo** rispetto alle misure adottate in altri ordinamenti giuridici come ad esempio **gli Stati Uniti** (Volcker rule) nel cui contesto **l'attività di market making non è soggetta ad alcuna separazione**
- **Le banche italiane e quelle europee non dispongono di volumi di attività sufficienti a creare una entità di trading** capace di finanziarsi autonomamente sul mercato e potrebbero essere costrette a **dismettere tali attività a beneficio di banche con attività di investimento più significative**

INCREMENTO COSTI/MINOR REDDITIVITA' BANCHE

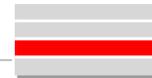
- **Incremento dei costi** dovuti alla complessità strutturale insita nella presenza di due entità distinte
- **Aumento costi di copertura rischi propri**; limitazioni alle esposizioni intra-gruppo e ai grandi fidi
- **Incremento dei costi di funding** per l'entità di trading
- Le prime stime calcolano un **costo aggregato per le banche** pari a **€ 21 mld**. Una cifra cui si aggiungono **costi di implementazione** stimati intorno ai **€ 9 mld**

IMPATTO SU ECONOMIA REALE

- Il **costo economico della riforma** viene stimato intorno ai **€ 20 mld o 0,15% in termini di riduzione del PIL europeo**. **Diminuzione che si aggiungerebbe all'effetto depressivo del 1-2% del PIL europeo** derivante dalle riforme già adottate¹

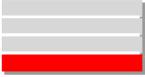


Riforma strutturale: l'articolo WSJ del CEO di Goldman Sachs evidenzia il rischio concreto per la regolamentazione europea di una consistente imperfezione nell'approccio regolamentare



Killing the Non-Giant competition (20 Feb. 2015, *the Wall Street Journal*)

- **Le regole introdotte in seguito alla crisi stanno consolidando il vantaggio competitivo delle maggiori banche US, a discapito delle istituzioni più piccole.** Come ha sottolineato Lloyd Blankfein, CEO di Goldman Sachs, «**Solo una manciata di player**» sarà in grado di competere
- Tutte le banche, non solo le maggiori, dovranno effettuare enormi investimenti in tecnologie e compliance staff. Queste **regole**, definite «barriere all'entrata» da Mr. Blankfein, **dissuaderanno nuovi player dall'ingresso nel mercato**, e forzeranno gli attuali partecipanti ad abbandonarne specifici segmenti. Al contrario di Goldman Sachs, le società più piccole non possono utilizzare i ricavi provenienti da continenti e linee di prodotto differenti per assorbire questi costi



- Molte delle misure adottate ed ancora in corso di finalizzazione sono volte ad **indirizzare uno specifico problema** (uno "stakeholder" alla volta) senza tenere conto del fatto che **rischiano di confliggere con obiettivi perseguiti da altre**;

- Tale discrasia è particolarmente acuta rispetto all'**equilibrio tra due obiettivi** talvolta confliggenti: **il rafforzamento della stabilità finanziaria e la promozione della crescita**

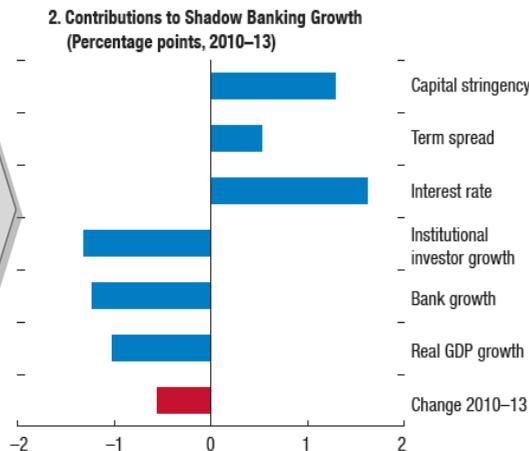
- Es. di normative nazionali confliggenti con altri stakeholder:
 - ✓ MIFID vs "sicurezza dei depositanti"
 - ✓ Basilea 3 vs "erogazione del credito"
 - ✓



Entropia/incompatibilità di molti assetti normativi – il potenziale "wild west" dello "shadow banking"

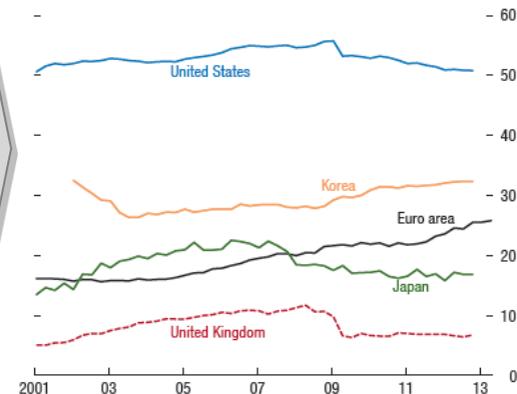
EBA ha recentemente (febbraio 2015) evidenziato tra i rischi dell'implementazione del nuovo quadro normativo il trasferimento di attività dal settore bancario allo **SHADOW BANKING** (i.e. settore bancario ombra)

Regole prudenziali più stringenti e decrescita del sistema bancario costituiscono i principali fattori che contribuiscono all'espansione del settore



Lo Shadow Banking contribuisce significativamente sul totale del credito erogato negli Stati Uniti ed è in significativo aumento in altri paesi, soprattutto nell'area euro

Figure 2.2. Lending by Shadow Banks (Percent of bank and shadow bank lending)



Sources: Haver Analytics; national central banks; and IMF staff estimates.

■ Rischi dello "Shadow Banking":

- ✓ Poche Regole
- ✓ Impatti su risparmiatori/detentori di quote di fondi
- ✓ Canali di finanziamento bancari alle "shadow banks". Esempio: potenziale crisi sistemica da fallimento dell'hedge fund "Long Term Capital Management" con intervento FED (1998)



Entropia/incompatibilità di molti assetti normativi – la necessità di un Testo Unico Bancario Europeo



- Con il dichiarato scopo di rafforzare stabilità e robustezza del settore bancario europeo, l'Unione europea ha approvato negli ultimi anni una enorme **mole di direttive e regolamenti, spesso** – come visto – **in contrasto tra loro**
- Il recepimento nazionale da parte dei Parlamenti o dei Regolatori ha generato significativa eterogeneità e anche distorsioni competitive tra un paese e l'altro
- La redazione di un **Testo Unico Bancario Europeo** sarebbe l'occasione per **coordinare, semplificare e consolidare la mole di norme primarie e secondarie** che, in particolare nell'emergenza della crisi, si sono venute sommando fino a formare un quadro nel quale non è sempre agevole districarsi





"LA SOSTENIBILITA' DELLA REGOLAMENTAZIONE"

**TUTELARE LA COMPETITIVITA' DEL
SISTEMA BANCARIO EUROPEO**



**RIDURRE IL RISCHIO CONNESSO ALLA SCARSA
REDDITIVITA' DELLE BANCHE**



**RESTITUIRE ALLE BANCHE IL RUOLO DI SUPPORTO
ALLA CRESCITA DELL'ECONOMIA REALE**





Benefici attesi dalla riforma delle procedure concorsuali

Il Fondo Monetario Internazionale in un recente *Working paper* (i.e. “*A Strategy for Developing a Market for Non performing Loans in Italy*”, Nadège Jassaud/Kenneth Kang, febbraio 2015) ha evidenziato che la *"tempestiva rimozione dei crediti problematici consentirà il miglioramento dei bilanci delle banche Italiane e sarà di supporto per nuove erogazioni.... Le banche Italiane mantengono un significativo ammontare di debiti problematici, la maggior parte dei quali sono stati inesigibili per molti anni. I suddetti NPL non generano ricavi ma richiedono un finanziamento a tassi di mercato assorbendo risorse e capitale. Pesando sulla valutazione delle banche fanno aumentare il costo del funding e lasciano le banche vulnerabili agli shocks (.....) "*

... "come già visto in altri Paesi, il coinvolgimento di investitori stranieri sia nell'acquisto diretto di NPLs che nel supportare le banche nella ristrutturazione dei debitori in difficoltà può aiutare le banche italiane a ridurre nel tempo lo stock dei crediti in sofferenza".....



Riforma strutturale – le attività di trading strumentali alla liquidità dei titoli emessi dalle imprese

MARKET MAKING

Il **market making** consente agli **emittenti di avere la garanzia di trovare una controparte** che si sostituisca al mercato in modo da **soddisfare le diverse esigenze di liquidità**. Una eventuale separazione dell'attività di market making **colpirebbe innanzitutto le emissioni meno liquide come, ad esempio, le emissioni obbligazionarie delle piccole e medie imprese**



RISCHIO

POSSIBILI EFFETTI DELLA RIFORMA STRUTTURALE:

- La **separazione del market making** avrebbe l'effetto di frustrare una **fonte ineludibile di liquidità per gli emittenti** (società ed enti pubblici) rendendo proibitiva l'emissione di debito
- Le prime stime calcolano un incremento medio dei costi di emissione pari al **25% (30 bp)**